

LEGIONE TERRITORIALE DEI CC.RR. DEL LAZIO ROMA
STAZIONE DI NORMA

MEMORIA RISERVATO PERSONALE.

Norma, li 30-6-1944

OGGETTO- Rapporto su quanto è avvenuto dopo l'arrivo degli alleati.

AL COMANDO DELLA TENENZA DEI CC.RR. DI

SABAUDIA

Il giorno 26 Maggio u.s. arrivò in Norma una pattuglia Americana comandata da un tenente. Il paese inbandierato, la popolazione entusiasta con a capo il Commissario prefettizio e il sottoscritto si recò con la musica alla periferia del paese per fare una festosa accoglienza agli alleati.

Il tenente comandante della pattuglia fu invitato nella casa comunale per un rinfresco.

La sera del 25 maggio u.s. gli Americani si erano già avvicinati a Norma ma senza entrare in paese. Verso le ore 20 della stessa sera, quando i tedeschi e i Salafichisti che erano a Norma si ritiravano per la montagna, alcuni signori vennero nella stazione dei carabinieri invitando lo scrivente ad abbandonare ogni carica dato che loro rappresentavano un comitato di liberazione; essi erano Dieta Giuseppe sfollato da Milano, avv. Tommassini Asdruboli, Cassoni Antonio, Dellomo Cesare calzolaio, Catalani Osvaldo brigadiere guardia Finanza tutti da Norma, Reali Alfio da Velletri. Lo scrivente credendo si trattasse di un ordine emanato dal superiore Comando alleato, aderì a cedere la carica per evitare conseguenze tanto più che i componenti del detto comitato avevano armato diversi giovani del luogo, armi che il sottoscritto unito a loro aveva tolto in precedenza ai Salafichisti e tedeschi, e presero possesso dell'ufficio. Dieci tedeschi in quella sera si costituirono e l'indomani furono consegnati alla pattuglia Americana.

In tanto trambusto tutti i carabinieri allora presenti si allontanarono completamente lasciando solo il comandante con l'appuntato Loi.

Il giorno 26 dopo l'arrivo degli alleati avvenne una contesa tra il comitato e il Commissario Prefettizio, quest'ultimo si impose affinché rimanesse il comando al sottoscritto e poiché a quelle dispute vi era presente il Tenente Americano questi gli ordinò di rimettersi in divisa riprendere servizio per tutelare l'ordine pubblico.

Il giorno 27 maggio u.s. si ripresentò il brigadiere Catalani, diciendosi inviato dal Comitato per assumere il comando della stazione e costituire la guardia civile; anche allora il Signor Tenente su detto confermò l'ordine dato. Di quanto accadde il Commissario prefettizio ne informò la polizia alleata e questa ordinò il fermo del Tommassini Asdruboli, Cassoni Antonio, Reali Alfio, Petroni Alessandrina, quest'ultima per avere collaborato con i tedeschi, tutti però dopo tre giorni furono rimessi in libertà dalla stessa autorità Americana, il Dieta si diete latitante.

Conseguenza dell'atto del comitato fu, che la popolazione non tenne in nessun conto l'arma convinta che non comandasse più tanto è vero che i prelati Mattocci e Corridi dopo qualche giorno si presentarono nell'ufficio a questa stazione approfittando che lo scrivente si era recato con gli alleati alla periferia in cerca dei tedeschi superstiti, minacciarono a mano armata l'appuntato Loi portandolo con loro per le vie del paese sotto la mira dei machetti, perché volevano vendicare l'arresto del detto Mattocci avvenuto circa un anno fa per essersi reso colpevole di lesioni gravissime in danno dei carabinieri Lombardozzi Attilio. I due però in seguito denunciati all'autorità giudiziaria furono arrestati da quest'arma in cooperazione con gli alleati.

Dopo tale arresto e dopo lo sciogliersi del comitato l'arma ha riacqui

sato il suo prestigio.

Ai primi di giugno corrente mese vennero qui per un breve soggiorno un migliaio di Marocchini che furono accompagnati nelle campagne. I detti saccheggiarono diverse capanne, uccisero un uomo che impediva loro di rubare una gallina (l'autore del delitto venne dal comando Francesco fatto fucilare sul posto) diverse donne furono violate, due ragazzi di quattordici anni furono vittime di alcuni Marocchini pederasti, danneggiarono parecchio grano e fieno, abbattono alberi ed altri danni del genere.

La popolazione spesso si lamenta che la razione di 120 grammi di farina assegnata dal Comando alleato non è sufficiente sebbene questo si prodighi anche per la distribuzione di un po' di piselli e scatolame. Dello scarso razionamento ne dà la colpa al Sindaco perché secondo il loro modo di pensare dovrebbe interessarsi per ottenere di più, come pure la prima distribuzione della farina volevano fosse fatta gratuita come era avvenuto negli altri paesi occupati e anche di questo ne incolparono il Sindaco.

Risulta a quest'arma che il comando alleato ordinò che la farina venisse regolarmente pagata dato che questo paese non ha subito alcun danno bellico.

Vi sono qui due mulini ma per mancanza di energia elettrica non possono macinare.

Attualmente vi è discordia^{rec} beghe personali tra il Sindaco e il parroco del paese D. Vincenzo Zaralli quest'ultimo pare volesse schiaffeggiare un figlio del Sindaco seminarista, rimproverandolo di non essere intervenuto a una funzione religiosa.

La popolazione inoltre vorrebbe la sostituzione degli amministratori comunali. In Norma vi sono tre partiti, il partito Democrazia Cristiana, Comunista e il Socialista - al primo fanno parte quali capi Bellomo Luigi Achille Gente Giacomo e Macale Celestina, Al Comunista - Tommassini Asdrubale e Chiarini Giulio. Al Socialista - Palombelli Domenico Ortolano e Meo Giuseppe falegname. Il Tommassini Asdrubale, Cassoni Antonio e Dell'omo Giuseppe, per l'affronto ricevuto quando facevano parte del Comitato, cercano ora di incutere nella popolazione la sfiducia per l'arma inventando fatti non esistenti.

IL MARESCIALLO COMANDANTE
(TRIPOLI GIOVANNI)

l'arma ha riacqui